

CULTURA
FALCE E PENNELLO

MADAME VITTI DAI CAMPI AGLI ATELIER E RITORNO

MARIA CAIRA EMIGRÒ A PARIGI CON LE SORELLE DALLA PROVINCIA DI FROSINONE. FECE LA MODELLA, POI APRÌ LA PRIMA **SCUOLA D'ARTE** PER DONNE. ORA LA CELEBRANO UN LIBRO E UN PICCOLO MUSEO

di Giuliano Battiston

A **TINA (Frosinone).** «La direzione per Parigi è quella, oltre le montagne». Cesare Erario si affaccia sulla ringhiera del patio e indica lontano. Siamo appena fuori Atina, un paese nella valle di Comino, l'antica Terra di Lavoro. Quasi quarant'anni, tredici trascorsi in seminario, Erario insegna religione in una scuola media ed è il fondatore del museo Académie Vitti. «Era la casa di mio nonno, poi dei miei genitori, ma nel 2013, quando abbiamo aperto il museo, sono dovuti andar via. Io vivo qui accanto» spiega. Per qualcuno questo edificio, affacciato sull'aia in lastroni di calcare dove un tempo si battevano grano e fagioli, è il museo più piccolo del mondo. Difficile dirlo. Certo è che racconta una storia straordinaria. Quella delle sorelle Caira.

Maria, la più grande, nata nel 1872, rinnovò il panorama artistico parigino aprendo la prima scuola femminile di disegno, l'Académie Vitti. Oggi è la protagonista di *Madame Vitti* (Sellerio), un libro in cui, spiegano gli autori Marco Consentino e Domenico Dodaro, i fatti, «con trascurabili eccezioni», appartengono al vero. Le date, i luoghi, le coincidenze «sono stati verificati su epistolari, diari, documenti di archivio, testi-

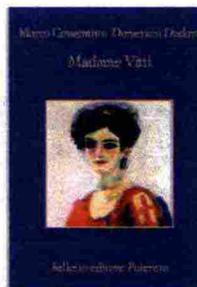
monianze orali». Il tutto in forma di romanzo, perché *Madame Vitti* racconta una vicenda appassionante.

«Quella delle sorelle Caira, Maria, Anna e Giacinta» prosegue Erario, «è la storia di tre donne che hanno combattuto contro il maschilismo del loro tempo, ottenendo un posto di rilievo nella storia dell'arte, ed entrando in contatto con Gauguin, Picasso, Rilke, Fattori, Papini, forse Apollinaire. Una storia di riscatto sociale che nasce dalla povertà assoluta».

ESODO A PIEDI

Alla fine dell'Ottocento, dalla valle del Comino si emigra per scongiurare la miseria. L'annessione al regno sabaudò, la fine della politica protezionistica borbonica, le epidemie di colera e tifo creano «un vero e proprio esodo. Sono migliaia a partire. Gruppi di trenta, quaranta persone che arrivano a piedi, dopo giorni, a Roma, Parigi, Londra». Suonatori di pifferi, ciarlatani, elemosinieri, artisti di strada, addestratori di orsi marsicani. Gli zampognari raggiungono Mosca, gli aspiran-

A destra, *Madame Vitti* (Sellerio, pp. 536, euro 17). Sotto, gli autori **Domenico Dodaro** e **Marco Consentino**. In basso, Cesare Erario, presidente dell'associazione **Académie Vitti**

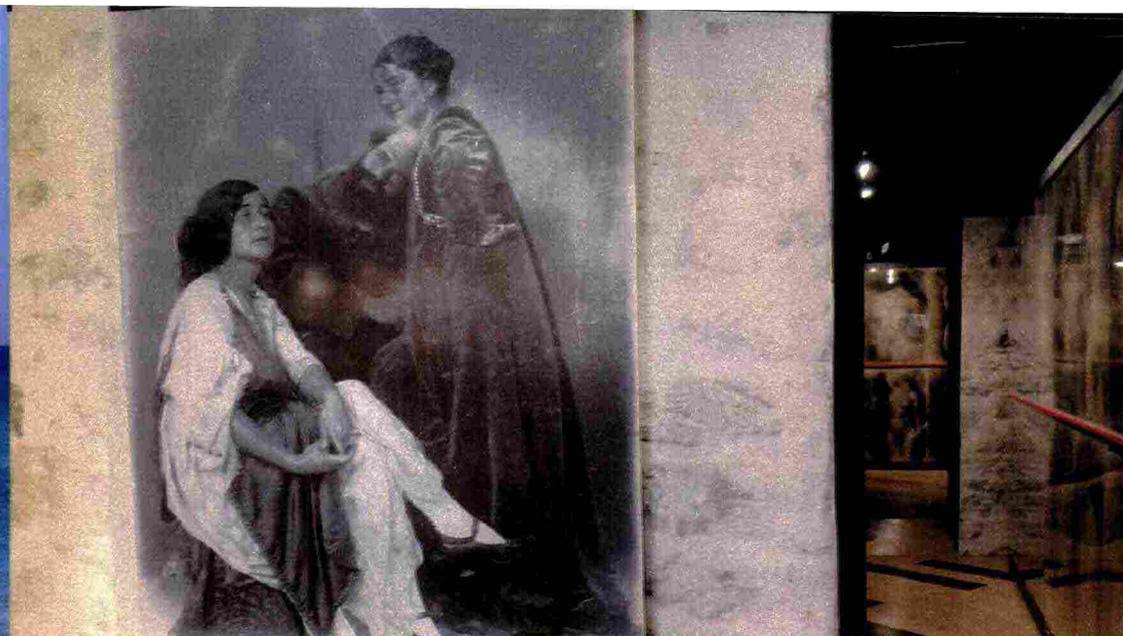


ti modelli Parigi. «Pelle olivastra, formosa, seno abbondante: l'ideale della donna italiana era affermato quando, tra il 1882 e il 1885, a Parigi arrivano ancora bambine Maria, Anna e Giacinta Caira, insieme ai genitori e al fratello Carlo». Il padre, Silvio, fa il modello, la mamma Domenica la casalinga. Vivono in due stanze al 52 di rue Vercingétorix, a Montparnasse, «quartiere di italiani, artisti, locali a luci rosse». A 16 anni Maria «posa per lo scultore americano Frederick William MacMonnies, amico di Monet». Oggi la statua bronzea della Diana cacciatrice è esposta in un museo del Texas. Il nome di Maria Caira comincia a circolare negli atelier che contano. Nell'aprile del 1888 sposa Cesare Vitti, figlio di un altro emigrato, Raffaele, detto "Lupo Filippetta", un malvivente fuggito dall'Italia per evitare i lavori forzati.

Il salto di qualità avviene intorno al 1889-90: al civico 49 di Boulevard du Montparnasse Maria Caira apre l'Académie Vitti, intitolandola al marito per protocollo amministrativo e convenzioni sociali. All'epoca l'École des Beaux-Arts non ammetteva le donne: la Vitti fu l'unica scuola a prevedere lezioni di nudo maschile, in classi solo femminili. L'intuizione è giusta. Le allieve aumentano di anno in anno. Le prime sono statunitensi, «donne che non hanno paura, si sen-

IL NIPOTE
CESARE ERARIO:
«PER I CONTADINI
DELLA VALLE
RESTÒ
SEMPRE UNA
MOSTRACULO»





+
A sinistra, **Maria Caira**, il marito **Cesare Vitti** e la sorella **Giacinta** in una foto esposta al **Museo Académie Vitti** di Atina (museoacademie-vitti.it). In basso, foto di gruppo per le allieve dell'Académie con il maestro **Raphael Collin** e un modello

tono a casa ovunque», poi canadesi, romene, russe, polacche, baltiche, tedesche, olandesi.

Tra i primi insegnanti c'è Paul Gauguin. Fa avanti e indietro con Pont-Aven, è nostalgico della Martinica, vende meno di quanto vorrebbe. Ma nell'atelier italiano trova «un'isola tropicale nel mezzo del quattordicesimo arrondissement», scrivono gli autori di *Madame Vitti*. Due suoi quadri, *La visione dopo il sermone* e un paesaggio bretonne, finiscono in una dimora appena fuori Firenze, sul colle di Montughi. È lì che si è trasferita Anna Caira, Annarella per la famiglia, Annette per il compagno, Henri Meilheurat des Pruroux, rampollo di una famiglia coinvolta nella costruzione del canale di Suez, pittore «senza grande talento ma molto intelligente» secondo Ardengo Soffi-

ci. E anche molto geloso della compagna: in una lettera del giugno 1903 a Giovanni Papini, Giuseppe Prezzolini nota che Henri «non invita che vecchi, fidanzati o ammogliati».

MÉNAGE A TROIS

Donna solida, padrona di sé, «furba come il diavolo», abituata ad amministrare il suo corpo come i conti della scuola, Maria Caira non è gelosa, ma a Parigi deve arginare la voracità sessuale del marito Cesare. La sua concupiscenza è rivolta anche a Giacinta, la terza sorella. Tra i tre si forma un tacito accordo, «un inverosimile equilibrio di rinunce e vantaggi reciproci». Finiscono per essere «una cosa sola: Giacinta lei e Cesare, Cesare lei e Giacinta». A Parigi come ad Atina, dove i tre tornano d'estate e, definitivamente,

nel giugno del 1914. «Ormai le scuole di arte e pittura pubbliche avevano aperto alle donne e la guerra si avvicinava» spiega Erario (che alla storia ha dedicato anche lui un libro, scritto con lo storico Eugenio M. Beranger: *Académie Vitti, 49 boulevard du Montparnasse Paris: la storia e i protagonisti (1889-1914)*). I tre si stabiliscono qui, nella casa oggi museo: «Tornano con tanti soldi, quadri, oggetti, cineserie, comprano altre terre e case, poi fanno investimenti sbagliati, finiscono senza soldi».

Nella casa viene accolto un bambino di sei anni, nipote delle Caira: diventerà il nonno di Erario. Ma Atina non è Parigi. Cesare lavora i campi. Maria e Giacinta ogni tanto ricevono visite. Organizzano qualche festa. «Ballerelle, fisarmoniche, pranzi, frutti e in autunno cachi per tutti». I contadini del posto accettano gli inviti. Poi spettegolano, con unanime perfidia. «Mia nonna, una povera contadina, veniva in casa ad accudire Maria. Una volta era scesa al fiume per lavarle i panni, ma le donne di Atina glielo impedirono, temendo malattie e contagi». Per la gente del posto anche da vecchia Maria Caira, fondatrice dell'Académie Vitti a Parigi, rimaneva una modella. Anzi, «una *mostraculo*, come si diceva allora». □



GIULIANO BATTISTON '83

PER LA PRIMA VOLTA LE ALLIEVE POTEVANO ASSISTERE A LEZIONI DI **NUDO MASCHILE**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15 aprile 2022 | il venerdì | 105